

Definitorio Generale e Presidenti delle Conferenze  
Omelia (23.05.2019)  
*Fr. Cielito Almazan, OFM – Presidnete ESC*

Miei cari fratelli,

Il Vangelo di oggi è molto breve. E' di soli tre versetti ed è tutto sull'amore. La parola "amore" ricorre 5 volte, due come verbo e tre come nome.

All'Istituto Biblico ci è stato insegnato di notare le ricorrenze delle parole. Se una parola si ripete molte volte, deve essere molto importante. Dobbiamo prenderla seriamente e tentare di fare alcune considerazioni. Ce ne sono cinque: 1) il Padre ama il Figlio, 2) Gesù ama i suoi discepoli, 3) Gesù comanda ai suoi discepoli di rimanere nel suo amore, 4) Essi possono rimanere nel suo amore custodendo i suoi comandamenti, e 5) devono imitare o seguire Gesù che rimane nell'amore di suo Padre perché custodisce i suoi comandamenti.

Perché Gesù dice queste cose che sono ovvie? Sono semplici da capire. Semplici da seguire. Non è necessario andare all'Istituto Biblico per saperlo, ma possiamo andare al loro retroterra originario.

Il comandamento dell'amore è stato inizialmente indirizzato ai suoi discepoli durante l'ultima cena. Essi devono essere stati molto preoccupati di ciò che sarebbe accaduto quando Gesù se ne fosse andato. Potevano disperdersi, ciascuno per la propria strada, seguendo ciascuno le proprie tendenze individualistiche, come è il nostro problema oggi. Quella avrebbe potuto essere la fine della loro comunità, della loro fraternità che essi avevano costruito negli ultimi tre anni. Ma Gesù assicura loro che non scompariranno dalla terra se seguiranno il comandamento dell'amore. Essi non avrebbero dovuto imitare colui che lo avrebbe tradito, colui che non ha avuto amore.

Essi avrebbero dovuto mostrare il loro amore servendosi a vicenda, lavando i piedi gli uni degli altri, che comporta il sostenersi l'un l'altro come fratelli, come persone adulte nella loro missione. Avrebbero fasciato le ferite degli altri fratelli quando sono colpiti, spezzati o dispersi nel cammino. Questa è la fraternità in atto.

Infatti, quando fanno così, anche in un ambiente ostile, possiedono la gioia di Gesù. La loro gioia sarà completa. La gioia consiste non solo nel seguire e ascoltare gli insegnamenti di Gesù, guardando alle sue apparizioni nel suo corpo. La gioia viene come esito del ministero di servizio ai proprio compagni di missione, del comportarsi fraternamente gli uni con gli altri.

#### PRIMA LETTURA

Nella prima lettura, il loro amore fraterno viene messo alla prova. Il passo tratto dagli Atti degli Apostoli, noto per essere il testo missionario della Chiesa, ha un tono diverso. Gli apostoli o i discepoli che erano con Gesù nell'ultima cena ora non se la passano troppo bene. Sono in conflitto con i giudaizzanti. Hanno un problema da risolvere, di non rovinare la loro missione verso i Gentili. Pietro afferma di essere stato mandato a evangelizzare i Gentili. I Gentili convertiti sono già salvi per la fede. I giudaizzanti, i discepoli che sono ancora piantati nelle loro

tradizioni giudaiche, che ancora non hanno fatto un passo in avanti, devono smettere di procurare fastidi ai Gentili che hanno accettato Gesù nella fede.

Miei cari fratelli, in qualche modo anche noi, come Pietro e gli altri apostoli, ci troviamo a discutere su come portare avanti l'evangelizzazione oggi.

Molti tra noi ancora impongono vecchi metodi, vecchie teologie, vecchie piattaforme, vecchie mentalità nel trattare con i giovani, con i migranti, con i nostri giovani candidati e frati. Amiamo di più le nostre strutture e la storia, ricordando i bei vecchi tempi, giustificando ciò che abbiamo fatto in passato, mentre amiamo di meno i nostri fratelli che sono diversi da noi, che sono stati sradicati dalla loro cultura e dai loro cari. Amiamo di meno i nuovi candidati che hanno avuto una diversa educazione, che parlano un diverso linguaggio.

Spesso per mancanza di una formazione permanente oppure perché non abbiamo una giusta lettura dei segni dei tempi o non sappiamo il modo adatto per gestirci in mezzo a povertà, migrazione, discriminazioni, violazione dei diritti umani e violenza subita da innumerevoli innocenti, che siano bambini, donne o semplici operai.

Il Ministro generale in occasione di una visita in Asia, sottolineava la missione *inter gentes*, più che quella *ad gentes*. Nella missione *inter gentes* noi andiamo in mezzo alla gente come compagni di viaggio, pellegrini insieme sulla terra, come fratelli minori. Camminiamo con gli oppressi, condividendo le loro gioie e i loro dolori. Nella missione *ad gentes*, invece, andiamo dalla gente e possiamo diventare anche condiscendenti, ma poi ritorniamo alle nostre sicurezze.

Dobbiamo ammettere che dobbiamo metterci al passo con questo mondo che cambia velocemente. E lo facciamo insieme come fratelli. Ma possiamo farlo soltanto se incrementiamo l'amore che abbiamo gli uni per gli altri. Siccome veniamo da diverse culture, continenti, gruppi linguistici, tanto più dobbiamo amarci gli uni gli altri. Usiamo la formula di Francesco che è la fraternità: siamo tutti fratelli. Così attenueremo l'esodo dei frati e ridurremo il numero dei frati apatici, clericalisti ed avvelenati, se veramente ci comporteremo come fratelli minori e gioiosi. Attireremo molte vocazioni se sapremo riscoprire il nostro primo amore, Gesù, che ci ha lasciato il comandamento dell'amore, che noi Francescani forse abbiamo perduto nell'affrontare questo mondo che cambia velocemente.

In questa Eucaristia preghiamo che il Signore ci assista nella guida dell'Ordine e delle Conferenze. In questa Eucaristia ancora una volta ci radichiamo nel nostro Primo Amore ed osserviamo il suo comandamento dell'Amore per non andare incontro all'estinzione. Dio benedica tutti noi.